

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674**Festival di Venezia**

LEGGASI A TERGO

L'UNITA' - Roma

OTT. 1961

Il Festival della prosa

**Carlo Goldoni
di turno a Venezia**Rappresentata *La cameriera brillante* nella edizione del
Teatro Stabile di Torino, con la regia di De Bosio

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 30. — Il Teatro Stabile di Torino ha portato al Festival della prosa *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni, già presentata a Torino la scorsa settimana, con molto successo; successo che si è ripetuto qui sulla laguna.

Goldoni, nelle sue commedie, dava volentieri ai personaggi ricavati dalle classi umili le qualità spontanee del talento; e per contro, si guardava bene, se non in casi rarissimi, di concedere quelle stesse qualità anche ai personaggi di rango superiore. Si realizzava così una sorta di giustizia distributiva, dove astuzia e denaro, bontà e privilegio sociale, sovente finivano per andarsene a braccetto rappacificati tra di loro. Questo come programma generale, beninteso, poiché non era sempre detto che nei casi singoli, alla fine, i conti giungessero al pareggio.

Vedere Goldoni come il sostenitore di una concezione sociale che fu propria dello Illuminismo, forse è un dare troppo al nostro grande commediografo veneziano. Certo Goldoni doveva sentire l'intima debolezza delle classi agiate, quel loro essere solo «pro forma» le dominatrici della storia; tuttavia era un «pro forma» al quale egli mostrava ancora di credere: basti pensare a certe sue «cameriere», a Pamela nubile, per esempio, che dopo avere rivelato un sacco di buone qualità, in contrasto con l'ottuso ambiente di nobili nel quale viveva, alla fine ha come premio, non il riconoscimento della vanità dei «titoli», bensì la rivelazione di essere anch'essa figlia di un nobile, in grado quindi di sposare l'innamoratissimo padrone Astuzie? Mezzucci per fornire il lasciapassare a qualche sgradevole messaggio? Può darsi: se lo scopo era di giungere a dimostrazioni «per assurdo», il metodo adottato da Goldoni era senza dubbio sopraffino.

Comunque non si spiega, se non per un desiderio di arrivismo sociale, tutto il gran da fare che si dà la «Cameriera brillante». Argentina, per giungere a sposare il vecchio e semi-impotente padrone, che del classico Pantalone dei Bisognosi non ha solo il nome, ma tutti i ben noti difetti. Nonostante la lepidezza della commedia goldoniana, vi è al cunché di goldoniano, vi è al cunché di questa servotta volitiva e sfrontata, che mobilita ogni sua risorsa per giungere a uno scopo ben preciso: accasare le figlie del padrone al fine di avere il campo libero per accasarsi a sua volta e profittevolmente. Sfrondando però il giudizio di ogni moralismo, rimane un elegante gioco per mettere in luce dei caratteri, ed anche per polemizzare sul costume degli attori del tempo.

Per riuscire a combinare i diversi matrimoni, ostacolati dai caratteri discordanti dei singoli personaggi, la cameriera Argentina escogita di fare recitare ai presenti una certa «commedia», dove a ciascuno è imposta una parte nella quale nessuno è disposto a riconoscersi: il megalomane Ottavio deve recitare una parte che andrebbe bene al misantropo Florindo, Florindo dovrà dire frasi che potrebbe pronunciare Ottavio, e via dicendo. La astuzia psicologica di Argentina consiste nel far convergere alla fine gli improvvisati attori verso un comun denominatore d'intesa, sì che dalla finzione si possa poi passare alla realtà e finalmente accordarsi per mandare in porto i matrimoni.

Il criterio cui si è affidato il regista Gianfranco De Bosio è consistito nel sottolineare le parentele fra il teatro goldo-

niano e la «commedia dell'arte»: parentele che esistono, senza dubbio, anche se il Goldoni componeva in polemica con quel genere teatrale.

Qui abbiamo visto un Francesco Parenti ed un Checco Rissone in gran forma, divertenti e tragici nella loro miserabile condizione di servi

Sergio Tofano ha dato una mirabile prova di equilibrio e di elevata scuola teatrale nella parte di Pantalone E, con lui, festeggiatissimi sono stati Mimmo Graig (Ottavio), Renzo Giovampietro (Florindo), Gianna Giachetti Duane (una Argentina aggressiva e brillante), Giovanna Pelizzi (Flaminia), Adriana Asti (Clarice) e Pietro Buttarelli.

D. M.